

*Paticità, soggettività e relazione.
Studi in ricordo di Paolo Augusto Masullo*

a cura di

Mariafilomena Anzalone, Anna Donise, Maurizio Martirano



Mondi Mediterranei

Direzione scientifica e Comitato redazionale

La *Direzione scientifica* di *Mondi Mediterranei* è composta da un *Comitato di valutazione scientifica* e da un *Comitato internazionale di garanti*, i quali valutano e controllano preventivamente la qualità delle pubblicazioni.

Del *Comitato di valutazione scientifica* fanno parte i docenti che compongono il Collegio del Dottorato di ricerca in “Storia, Culture e Saperi dell’Europa mediterranea dall’Antichità all’Età contemporanea” del Dipartimento di Scienze Umane dell’Università della Basilicata: coordinatori ne sono Michele Bandini, Fulvio Delle Donne, Maurizio Martirano, Francesco Panarelli.

Il *Comitato internazionale di garanti* è composto da: Eugenio Amato (Univ. di Nantes); Luciano Canfora (Univ. di Bari); Pietro Corrao (Univ. di Palermo); Antonino De Francesco (Univ. di Milano); Pierre Girard (Univ. Jean Moulin Lyon 3); Benoît Grévin (CNRS-EHESS, Paris); Edoardo Massimilla (Univ. di Napoli Federico II).

Il *Comitato redazionale* è composto dai dottorandi e dottori di ricerca del Dipartimento di Scienze Umane dell’Università degli Studi della Basilicata.

Tutti i testi pubblicati sono vagliati, secondo le modalità del “doppio cieco” (*double blind peer review*), da non meno di due lettori individuati nell’ambito di un’ampia cerchia internazionale di specialisti.

In copertina: Paul Klee, *Il messaggero dell’autunno*

*Patricità, soggettività e relazione.
Studi in ricordo di Paolo Augusto Masullo*

a cura di

Mariafilomena Anzalone
Anna Donise
Maurizio Martirano



Basilicata University Press

Paticità, soggettività e relazione. Studi in onore di Paolo Augusto Masullo/ a cura di Mariafilomena Anzalone, Anna Donise, Maurizio Martirano – Potenza : BUP - Basilicata University Press, 2025. – XIV, 120 p. ; 24 cm. – (Mondi Mediterranei ; 14)

ISSN: 2704-7423

ISBN: 978-88-31309-42-4

Prima edizione / First edition: 2025

Published in Italy

License Creative Commons Attribution - Non Commercial - No Derivatives 4.0 International



Gli Autori mantengono il copyright sui loro contributi

Authors retain the copyright

BUP - Basilicata University Press

Università degli Studi della Basilicata

Biblioteca Centrale di Ateneo

Via Nazario Sauro 85

I - 85100 Potenza

<https://bup.unibas.it>

Sommario

Mariafilomena Anzalone, Anna Donise, Maurizio Martirano,
PremessaVII

Ignazio Marcello Mancini, *Ricordo*..... XIII

Mariafilomena Anzalone, *Tra biologia e storia. Etica medica e relazione patica in Viktor von Weizsäcker*.....1

Giuseppe Cantillo, *Fenomenologia della persona e antropologia critica. Note su Paolo Augusto Masullo interprete di Husserl*..... 21

Guido Cusinato, *Vita e sentire primordiale. Alcune riflessioni a partire da uno scritto di Paolo Augusto Masullo*.....29

Anna Donise, *È possibile un'etica del sentire? In dialogo con Paolo Augusto Masullo*.....47

Adriano Fabris, *Questioni antropologiche ed etiche negli ambienti digitali*..... 67

Franco Miano, *Persona e etica. Paolo Augusto Masullo in dialogo con Romano Guardini*.....81

Oreste Tolone, *Adolf Portmann e il ruolo della storia nella biologia*.....91

Appendice

Alessia Araneo, Caramen Caramuta, Alessandra Zito, *Lo scenario antropologico tra bioetica e biopolitica*.....111

FRANCESCO MIANO

Persona ed etica.
Paolo Masullo in dialogo con Romano Guardini

Person and Ethics. Paolo Masullo in Dialogue with Romano Guardini

Abstract: The essay aims to delve into the interpretation that Paolo Masullo offers of Romano Guardini's thought, with particular attention to the contribution of phenomenology to the investigation of the human and to the centrality of the person within the horizon of Romano Guardini's thought and ethics.

Keywords: Phenomenology; Person; Ethics; Human

1. *L'apporto della fenomenologia all'indagine sull'umano*

La prospettiva fenomenologica è stata decisiva nella maturazione e nello sviluppo del percorso scientifico di Paolo Masullo. Anche quando il suo interesse si è concentrato in modo particolarmente significativo e importante sull'umano e sul postumano e, più in generale, sui possibili e problematici significati dell'antropologia filosofica, con testi molto fecondi quali, ad esempio, *L'umano in transito*¹ l'attenzione al contributo della fenomenologia è rimasto fondamentale. «L'indagine sull'uomo non può fare a meno di essere compiuta e di partire dallo studio fenomenologico»². Così egli scriveva nel 2010. E nel 1999, nel volume dal titolo *L'intersoggettività della persona Husserl Scheler Guardini Weizsäcker*, affermava:

¹ Cfr. P. A. Masullo, *L'umano in transito. Saggio di antropologia filosofica*, Bari 2008.

² P. A. Masullo, *Rinnovamento antropologico e modi del "sé"*, in *Etica antropologia religione. Studi in onore di Giuseppe Cantillo*, cur. R. Bonito Oliva, A. Donise, E. Mazzearella, F. Miano, Napoli, 2010, p. 235.

il tema della *persona* viene [...] posto in nuovi termini concettuali, soprattutto grazie alla riflessione fenomenologica, pur nelle diverse concezioni, di Husserl e di Scheler [...] assumendo, in tal modo, un ruolo centrale nella variegata articolazione teorica dell'etica del Novecento³.

La nozione di persona appare, come sottolinea Paolo Masullo, «il centro da cui far muovere una nuova etica» – quel centro da approfondire e scandagliare adeguatamente – e, nello stesso tempo, si pone come «l'estremo tentativo di rispondere al farsi evidente progressivo della mancanza di senso, così da poter costruire un fronte da opporre all'avvento del nichilismo»⁴. Persona, etica, senso: tre parole fondamentali per la ricerca di Paolo Masullo e la sua lettura della fenomenologia.

Ai contributi essenziali apportati dalle riflessioni di Husserl e Scheler sulla “costituzione” della *persona* il primo e sul “valore intrinseco” della *persona* il secondo, va senz'altro aggiunto il contributo del teologo e filosofo di origini italiane, Romano Guardini che della temperie culturale del circolo fenomenologico fece parte negli anni di fervente dibattito in Germania sulla riforma dell'etica, accogliendo il nuovo atteggiamento che il metodo della fenomenologia veniva assumendo nell'ambito della problematica teoretico-conoscitiva⁵.

Proprio a partire da questa consonanza di fondo che Paolo Masullo rileva tra Guardini e le visioni di Husserl e Scheler è possibile intendere l'ulteriore passaggio che conduce all'approfondimento della visione di Guardini specie in senso antropologico ed etico.

Il problema della “natura dell'uomo” [...] si ripropone, prepotentemente, all'inizio del secolo XX, come problema di un nuovo autoriconoscimento, particolarmente nella prospettiva di una riflessione etico-morale. Alle soglie dell'ultimo secolo del secondo millennio, l'uomo si riscopre ignoto a se stesso. Pertanto [...] ogni discorso che si occupi di etica, deve partire dalla sua fenomenologia, dalla descrizione dell'esperienza morale che ha di mira l'essenza. Si tratta dell'essenza concreta, effettuale dell'uomo il quale

³ P. A. Masullo, *L'intersoggettività della persona Husserl Scheler Guardini Weizsäcker*, Napoli 1999, p. 79.

⁴ Ivi, pp. 79-80

⁵ Ivi, p. 80.

si trova “obbligatoriamente” nella sua *gettatezza* di fronte alla totalità del mondo⁶.

Così egli scrive guardando a quell'unità dell'umano in senso dinamico e non statico che proprio il pensiero di Guardini mira ad indagare. Si tratta di un'unità come punto di equilibrio che si definisce in maniera sempre nuova, un punto sempre di nuovo cercato e mai raggiunto in termini definitivi. Si tratta del dinamismo dell'unità della persona così come emergerà, con sempre più chiarezza, in particolare in *Welt und Person*, volume degli anni Trenta⁷, che rappresenta uno dei testi guardiniani più importanti dal punto di vista personalistico ma comunque in continuità con *Der Gegensatz*⁸ e la teoria dell'opposizione polare e del concreto vivente che, in quest'opera del '25, è significativamente delineata. Senza il pieno riconoscimento della persona non vi può essere etica. In questo senso anche *Welt und Person* appare decisivo per lo sviluppo della riflessione etica complessiva di Guardini e in special modo alla base degli approfondimenti dei successivi anni monacensi⁹.

Proprio *Welt und Person* è oggetto di approfondimento specifico da parte di Paolo Masullo in *L'intersoggettività della persona*¹⁰ convinto della centralità della relazione persona mondo altri. E come scriverà anche in seguito in *L'umano in transito* «ogni separazione dell'uomo dal mondo è pretesa assolutamente priva di senso»¹¹. Mantenendo la stessa impostazione di fondo del percorso degli anni precedenti, Guardini sottolinea infatti che, in relazione alla persona, «la ricerca dev'essere condotta non a partire dal problema dell'essenza astratta della persona, ma da quella dell'uomo concreto che esiste personalmente»¹², individuando i diversi strati del fenomeno complessivo della persona (la forma, l'individualità, la personalità) che hanno una loro

⁶ Ivi, p. 81.

⁷ Cfr. R. Guardini, *Mondo e persona*, cur. S. Zucal Brescia 2000 (ed. or., Mainz/Paderborn 1995).

⁸ Cfr. R. Guardini, *L'opposizione polare. Saggio per una filosofia del concreto vivente*, cur. G. Colombi, postfazione di H. B. Gerl, Brescia 1997 (ed. or., Mainz-Paderborn 1998).

⁹ Cfr. R. Guardini, *Etica*, Lezioni all'Università di Monaco (1950-1962), cur. M. Nicoletti e S. Zucal, Premessa di F. Henrich, Brescia 2001 (ed. or., Mainz/Paderborn 1993).

¹⁰ Cfr. Masullo, *L'intersoggettività della persona* cit., pp. 81-84.

¹¹ Masullo, *L'umano in transito* cit., p. 121.

¹² Guardini, *Mondo e persona* cit., p. 135.

assoluta concretezza ma nessuno, da solo, è in grado di dire il tutto della persona. Scrive in merito Masullo:

Il metodo che adotta Guardini, ce lo dimostra l'articolazione della sua riflessione, è quello di individuare, dunque, i "livelli" che costituiscono la "struttura-persona" in senso proprio, per ricavare, in spirito prettamente antropologico, il "quid" che innalza l'uomo al di sopra della dimensione immediata della natura. Laddove senza la dimensione spirituale non si avrebbe manifestazione storica e, dunque, non si avrebbe manifestazione etica. Solo dall'incontro spirito-corpo, il fenomeno etico può manifestarsi rispetto ad una visione impostata in termini di materialismo biologistico dove non si darebbe alcun fenomeno etico-morale né, quindi, avrebbe senso la sua analisi¹³.

La persona infatti, per Guardini, sfugge alla rigidità delle definizioni e ad ogni rapporto di proprietà. Scrive Guardini: «Persona significa che io non posso essere usato da nessun altro ma che sono a me il mio fine»¹⁴, nel senso più profondo dell'espressione. «"Persona" significa che nel mio essere me stesso in ultima analisi non posso essere posseduto da alcun'altra istanza, ma mi appartengo»¹⁵.

Commenta Masullo:

In questa affermazione, Guardini individua nella persona un carattere di vincolatezza a se stesso che, appunto lo limita ma al tempo stesso lo pone, in quanto libero, poiché l'appartenere a sé della *persona* lo rende, in quanto possesso assoluto, libero. Unicità e insostituibilità sono i caratteri specifici della persona che attraverso la giustizia ha l'amore. La norma lo garantisce nella sua esistenza costantemente minacciata, l'amore gli garantisce la libertà che in quanto amore, è riconoscimento dell'esistente distinto da sé¹⁶.

Ogni essere umano è persona, anche l'uomo che vive esperienze di massificazione rimane persona e ha la sua propria dignità. Ma questa visione della persona, che insiste sulla dimensione dell'autoappartenenza, come Masullo segnala¹⁷, è lontana dalla caduta in forme solipsistiche, essendo la persona, nella prospettiva di Guardini, intrinsecamente relazionale. La persona non

¹³ Masullo, *L'intersoggettività della persona* cit., p. 83.

¹⁴ Guardini, *Mondo e persona* cit., p. 148.

¹⁵ *Ibid.*

¹⁶ Masullo, *L'intersoggettività della persona* cit., pp. 83-84.

¹⁷ Cfr. *ivi*, pp. 83-85.

può appartenere adeguatamente a sé stessa senza vivere relazioni vere, sia pur tra loro diverse, con le altre persone, con Dio e con il mondo in cui è inserita. La persona si attua nell'incontro, vive pienamente facendo esperienza dell'amore e di tutte quelle dimensioni relazionali che sono decisive per la vita.

L'incontro naturalmente sta a significare la centralità della dimensione dell'intersoggettività, dell'interpersonalità, della relazione interumana. In Guardini incontro dice anche la consapevolezza che ciascuno non può bastare a se stesso, avendo bisogno degli altri in tutti i sensi. E dice inoltre che ieri e oggi ancora di più c'è come compito etico da favorire l'incontro tra tensioni opposte, tra visioni diverse, tra la particolarità delle aspettative e delle esigenze di ogni persona, di ogni realtà politica, sociale, culturale, religiosa e l'aspirazione all'universale senza di cui sarebbe impossibile intendersi e costruire quel minimo comune in grado di far andare avanti ogni società.

La dimensione dell'incontro non è in contrasto con l'insistenza sulla centralità della persona, sulla ricerca di unità che in un modo o in un altro appartiene alla sua vita. Nella visione guardiniana non viene mai assolutizzata una singola dimensione. Ogni dimensione è messa in luce nella sua intrinseca relazione con altri aspetti che contribuiscono a far cogliere l'intero senza assolutizzare la singola parte. «L'uomo – scrive Guardini – trova sé stesso nella misura in cui si distoglie da se stesso, si dedica al suo compito e realizza se stesso nella misura in cui dimenticandosi, adempie le esigenze etiche che di volta gli si propongono»¹⁸.

2. Essere persona e domande dell'etica

L'itinerario di Romano Guardini, come sottolinea Paolo Masullo¹⁹, trova negli anni di Monaco il suo punto di arrivo. Le lezioni di quegli anni dedicate all'etica, per quanto non completate ai fini della pubblicazione direttamente da Guardini, rappresentano uno degli esiti più preziosi del percorso del filosofo italo-tedesco anche per la capacità di porsi e riproporsi domande radicali²⁰. Molto indicative, infatti, appaiono le questioni affrontate da Guardini nel *Prologo* al corso:

¹⁸ Guardini, *Etica* cit., p. 68.

¹⁹ Cfr. Masullo, *L'intersoggettività della persona* cit., pp. 79-81.

²⁰ Cfr. nota 9 del presente contributo.

Le domande cui intendiamo dare risposta sono: che cosa accade quando una persona si comporta in modo etico? Quali esperienze stanno a fondamento di questo comportamento? Quali norme e quali valori intervengono a determinarlo? In quali forme si compie? Quale posizione occupa nell'insieme dell'esistenza?²¹

Guardini muove, anche in queste lezioni, da un'ipostazione fenomenologica, da una fenomenologia dell'etica, che ne scandaglia gli interrogativi radicali

Come si presenta alla coscienza naturale dell'uomo il compito morale? Che cosa consente all'uomo di riconoscere, sulla base dell'esperienza della propria essenza, la relazione con gli altri uomini e con il mondo circostante come un'esigenza etica, e come si struttura l'adempimento di questa esigenza?²²

La visione etica di Guardini si costruisce perciò tra la considerazione piena della storicità dell'umano e la ricerca di determinazioni essenziali che, pur nel volgere del tempo, la caratterizzano. Le determinazioni essenziali dell'umano sono inserite dentro la storia e nell'ambito delle relazioni che si stabiliscono sul piano storico. L'agire etico è il luogo in cui la tensione dinamica e feconda tra la storia e le determinazioni essenziali dell'umano appare in tutta la sua concretezza.

Afferma Guardini:

L'uomo non ha una natura appunto nel senso degli animali e delle piante: la "sua" natura consiste addirittura nel fatto di non averne una. Esprimendoci in termini positivi, possiamo dire che a partire da un limite non determinabile, l'uomo esiste in vista dell'incontro con le cose, con gli altri uomini e, non dimentichiamolo, con se stesso; e questo incontro si compie in modo assolutamente specifico, che dobbiamo imparare a conoscere ancora più da vicino, e cioè nel modo della libertà. Quasi a dire che il corso delle cose e il suo significato non si possono fissare in anticipo. È appunto a partire da questo incontro che l'uomo determina di volta in volta il proprio agire e, al di là di esso, seppure entro certi limiti, il suo essere²³.

Nello stesso tempo egli sottolinea che

²¹ Guardini, *Etica* cit. p. 11.

²² Ivi, p. 15.

²³ Ivi, p. 18.

l'essere umano porta in sé autentiche determinazioni essenziali ed è inserito in ordinamenti che derivano a loro volta da determinazioni essenziali, che però vivono nella sfera della libertà; a tali ordinamenti l'uomo in quanto libertà può esprimere assenso o dissenso, può influenzare in modo giusto o sbagliato la sua vita può edificarla o distruggerla. Queste determinazioni sono inserite nella storia e nell'ambito delle relazioni che si stabiliscono sul piano storico, dalle quali ricevono influssi sempre imprevedibili²⁴.

Sulla base di questa visione di fondo Guardini pone questioni che hanno una portata universale e appaiono ineludibili anche per la riflessione etica post novecentesca. Qual è il rapporto tra il bene e la coscienza? Come si configura la coscienza e la coscienza morale? Che cosa vuol dire essere responsabili della propria azione? Come si coniugano la libertà della decisione e l'incondizionatezza dell'esigenza morale?

Nella prospettiva di Guardini gli elementi fondamentali del fenomeno morale sono rappresentati dal bene e dalla coscienza, sicché ogni comportamento morale si basa sul loro rapporto.

Afferma Guardini:

Se il bene costituisce, in tal modo, per così dire, il fuoco oggettivo dell'ellissi del comportamento morale, la coscienza forma il fuoco soggettivo. Al valore in generale corrisponde, nell'essere umano, una recettività: in lui c'è una sensibilità che viene innescata, messa in moto e in tensione dal valore [...]. Al centro di questa capacità di corrispondere ai valori vi è la facoltà di rispondere alla chiamata del valore morale, vale a dire del bene. Questa facoltà è la coscienza: la coscienza è l'immediata ricettività al bene, è la facoltà di essere toccati da esso, il senso che avverte l'esigenza posta dal bene e la consapevolezza dell'assolutezza di questa esigenza e del fatto che il suo Tu devi ha diritto di imporsi²⁵.

Di qui deriva che

la coscienza morale è l'aspetto della nostra consapevolezza finalizzato al bene e insieme a quest'ultimo costituisce il rapporto morale,

²⁴ Ivi, p. 20.

²⁵ Ivi, p. 286. Su questi temi cfr. G. Cantillo. *L'Ethik di Romano Guardini nell'orizzonte dell'etica del Novecento*, in *Tra coscienza e storia. Il problema dell'etica in Romano Guardini*, cur. M. Nicoletti, S. Zucal, Brescia 1999, pp. 79-102.

al punto che, potremmo dire, agire moralmente significa agire secondo coscienza, presupposto che questa stessa coscienza morale sia conforme alla sua natura²⁶.

Secondo Guardini quindi già solo parlare di coscienza richiama qualcosa di interiore, di intenso, di fondamentale per la vita perché ne esprime il cuore stesso, il suo stesso centro.

Ecco allora perché la centralità della persona, di ogni persona, ognuna unica, può essere considerato il tema unificante della prospettiva etica guardiniana²⁷: un tema classico eppure di assoluta attualità. Al di là delle declinazioni che il termine può assumere, esso costituisce il riferimento imprescindibile per una nuova e più adeguata coniugazione di libertà e responsabilità, singolarità e comunità, individuale e universale, diritti e doveri, per nuove e più adeguate possibilità di incontro. Guardini riprende così e rielabora gli apporti della fenomenologia husserliana e in particolare della prospettiva scheleriana coniugandoli con un'originale rilettura della tradizione filosofica in particolare agostiniana e bonaventuriana nel confronto costante con figure fondamentali della modernità²⁸ e con un'adeguata capacità di lettura e di interscambio con il proprio tempo²⁹.

In questo senso, sottolinea Masullo rileggendo Guardini, la persona è

il “centro” dell'esistenza, è cioè il punto di scaturigine della decisione e dell'azione le quali [...], in virtù di quell'appartenersi, proprio dell'uomo divenuto *persona*, comportano la responsabilità e l'imputabilità, il giudizio, il sentimento di soddisfazione o di colpa. L'essere persona, con il suo carattere ontologico, porta con sé il diritto all'inalienabilità di questa sua dimensione “specificata”, ma impone un “compito” (*Aufgabe*) a cui, come per il “destino” (*Schicksal*), non ci si può sottrarre. Lo specifico dell'uomo, in quanto persona è il suo essere “soggetto spirituale” e non oggetto, come può esserlo un atomo, dello spirito creatore. La persona, come “soggetto spirituale reale”, è, però, individuale e finito. In tal modo si

²⁶ Guardini, *Etica* cit., p. 111.

²⁷ Cfr. S. Zucal, *L'etica di Guardini nella prospettiva personalistica e dialogica*, in *Tra coscienza e storia. L'etica di Romano Guardini* cit., pp. 75-100.

²⁸ Cfr. a questo proposito G. Cantillo, *La presenza di Pascal nell'etica di Romano Guardini* in *Il moderno tra Prometeo e Narciso*, cur. M. V. Romeo, Catania 2007, pp. 25-49.

²⁹ Cfr. al riguardo F. Miano, *Il potere sul potere. Prometeismo e responsabilità dell'umano in Romano Guardini*, «Archivio di filosofia», 2-3 (2019), pp. 127-138.

presenta la peculiare condizione del “soggetto spirituale” che l'uomo, in quanto *persona*, è³⁰.

È per questo insieme di motivi che

la riflessione di Guardini muove a concludere che l'eticità può darsi solo a partire dalla personalità e, dunque, l'etica è possibile solo a partire dal riconoscimento della *persona*. Solo a partire dalla persona, dalla sua incondizionata potenza etica, al di là che essa sia realizzata in base al proprio comportamento o che venga “colpevolmente” disattesa, è possibile costruire un rapporto di riconoscimento della verità che solo ad essa appartiene³¹.

Qui si pone, nella lettura di Masullo, uno dei punti più significativi della riflessione guardiniana sulla persona.

La “medietà” dell'uomo, il suo essere tra la “pura natura” e il “puro spirito” significa, per Guardini, che il “compito” dell'uomo in quanto persona, compito al quale non può sottrarsi, è quello di “autoformarsi”, affidandosi, affidandosi alla “esperienza vissuta” [...]. Ma è proprio l'esperienza vissuta (*Erlebnis*) a rivelare all'uomo la dimensione dell'interiorità, quell'interiorità che è testimonianza del suo essere libero. Si tratta di una libertà da intendersi come “nesso”, punto di passaggio ma anche punto di inizio del “processo” di *autoformazione*. La scelta dell'*autoformazione*, resa possibile dalla libertà della dimensione interiore, autoriflettente, apre alla scelta, alla decisione (*Entscheidung*) dell’“io voglio”. Se, allora, l'essere persona significa l'assumere se stessi, lo stare in sé, il comprendersi (*Selbst-Verstehen*), l'essere sempre soggetto e mai oggetto, questo è solo il punto di partenza – reso possibile nella storia dall'evento della rivelazione cristiana – a partire dal quale la *persona*, come io, si “apre” alla relazione con il “tu”, alla *relazione intersoggettiva*³².

Si situa qui un punto di sintesi decisivo del dialogo di Masullo con Guardini: ricerca del senso dell'umano e centralità della persona non sono prospettive astratte ma trovano nella dimensione della relazionalità una dimensione costitutiva e la relazionalità diviene eticamente banco di prova della libertà ed esercizio della responsabilità per l'altro, per gli altri, per il mondo intero.

³⁰ Masullo, *L'intersoggettività della persona* cit., p. 89.

³¹ Ivi, p. 90.

³² Ivi, p. 91.